

“Vito è morto e io sono paraplegico ma dopo sei anni nulla è cambiato”

Andrea, vittima del crollo al liceo di Rivoli: che delusione

La storia

PATRIZIO ROMANO
RIVOLI (TO)

Questa volta sono rimasti feriti dei bambini così piccoli. Una tragedia nella tragedia». Il crollo dell'intonaco nella scuola elementare di Ostuni Andrea Macrì lo ha scoperto navigando su internet. Ed è stato come ripiombare nel passato. Un passato doloroso. Perché lui era seduto vicino a Vito Scafidi quella mattina del 22 novembre 2008 quando, durante l'intervallo, crollò il controsoffitto nel liceo scientifico Charles Darwin di Rivoli, vicino Torino. Vito e Andrea avevano 17 anni. Vito morì sul colpo, lui da allora è paraplegico.

Il passato ritorna

«Quel giorno? No, non lo dimenticherò mai - confessa Andrea. È parte di me». Sono passati sei anni da quel giorno

maledetto. Oggi Andrea è un ragazzo di 23 anni, ma quel trauma lo porta dentro di sé. «Ogni volta che entro in un locale e vedo un controsoffitto malandato un sussulto ce l'ho» ammette. Però non ha mai voluto fermarsi. «Non ho problemi a ricordare - dice serio -. Ma non serve a niente portare rimorsi o rancori. Se lo fai ti fermi e non vivi più». Lui invece ha voluto riprendersi la sua vita. «Dopo un anno dall'incidente mi sono dedicato allo sport - racconta -. E da allora faccio parte della nazionale italiana di hockey su ghiaccio e di scherma e ho partecipato a due Paralimpiadi, ho girato il mondo». E la prossima settimana sarà a Buffalo in America per i campionati del

mondo di Ice sledge hockey. «La scuola? Ho iniziato l'università poi ho lasciato - confessa -. Ora però ci sto ripensando».

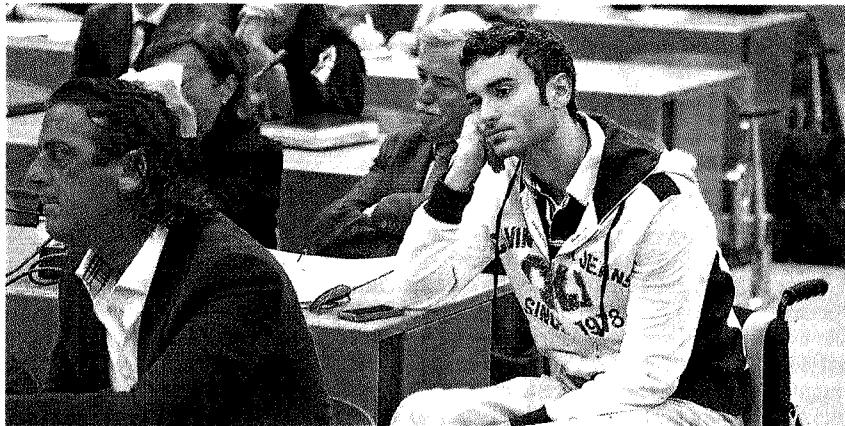
Lo sconforto

Andrea nel crollo del 2008 ha riportato un grave trauma alla spina dorsale. «Mi è stata colpita una vertebra lombare - ricorda Macrì -, che è stata spacata in due. Mi hanno messo una protesi vertebrale». Per mesi e mesi è stato su una sedia a rotelle. «Ho passato un anno in carrozzina - precisa -. Poi, fortunatamente, pian piano mi sono rialzato. Certo, adesso uso una stampella e un tutore alla gamba destra. Ma cammino. Non sono tanti fortunati come me». Per questo soffre per chi vive il trauma che ha vissuto lui e vorrebbe delle risposte. «Sapevamo fin da subito che molte scuole di tutta Italia avevano problemi - sostiene -, ma ci aspettavamo che si facesse

qualcosa. Credevamo che dopo il dramma di Vito ci sarebbe stato un occhio di riguardo. Invece leggi notizie come quella di Ostuni, una scuola appena finita di riparare che viene giù, e ti rendi conto che in questo Paese non impariamo dagli errori». E il ricordo va ai genitori di Vito, il suo compagno di banco. «Sua mamma, Cinzia Scafidi, ha fatto tante cose - sospira -. Ha speso le sue forze e il suo impegno sia per dare giustizia a Vito sia per migliorare le scuole italiane. E poi? Poi accadono ancora fatti simili. E sono più di quelli che si pensa o si sa. A leggere la cronaca dei giornali locali non passa settimana che in Italia non ci sia una notizia di crolli nelle scuole. Per fortuna senza morti o feriti, ma crolli ce ne sono spesso, troppo spesso». E si rammarica. «Cosa dire - bisbiglia -, non ho il potere di andare lì e sistemare quello che non va. Ma chi lo ha dovrebbe farlo».



La vittima
Vito Scafidi,
morto a causa
del crollo del
controsoffitto
al liceo
Darwin di
Rivoli.
A destra, il
suo compa-
gno di classe
Andrea Macrì
durante il
processo



17

anni
L'età di Vito
Scafidi, morto
nel 2008 al
liceo Darwin

